

LOANO: LA STORIA E I MONUMENTI

## Giovanni Andrea Doria e Zenobia Abbellimento e fortificazioni

Gli studi universitari a Genova mi impongono di essere spesso fuori casa. Al contempo ho la possibilità di vedere luoghi emblematici dai punti di vista storico e artistico. Già i nomi delle vie rimandano allo straordinario passato della città marinara. Non solo: forti si fanno sentire i legami con la storia europea e anche con la storia locale, in particolare con quella loanese. Passeggiando per via XX Settembre, arrivati circa a metà, una traversa porta il nome di via Fieschi.

Nel precedente articolo ci siamo lasciati al 1505, data di un evento fondamentale per Loano che coinvolge sia i Doria che i Fieschi. Corrado III Doria, dopo aver sperperato il patrimonio accumulato precedentemente dai suoi antenati è costretto a vendere il feudo di Loano. A chi lo vende? Proprio alla famiglia genovese dei Fieschi. Agli avversari, ai Guelfi (i Doria erano ghibellini)!

Loano tuttavia non soffre del cambio dei padroni: non vengono modificate leggi né imposte tasse pesanti. Il governo dei Fieschi dura fino al 1547, anno in cui il membro più in vista della famiglia, Gian Luigi, ordisce una congiura contro Andrea Doria, il famoso ammiraglio genovese. La congiura non riesce, Gian Luigi viene catturato e ucciso, ma muore anche Giannettino, figlio di Andrea.

L'imperatore Carlo V, per punire il tradimento dei Fieschi, confisca loro tutti i beni donandoli ai Doria. Ora, è corretto dire che Loano torna ai Doria? Apparentemente sì, ma bisogna essere cauti. Andrea Doria non apparteneva al ramo loanese della famiglia, quello di Oberto, Raffo

(vedere articolo del mese scorso) e Corrado III, ma a quello di Oneglia. Loano torna sì ai Doria, ma ai Doria di Oneglia!

Alla morte di Andrea, nel 1560, i suoi feudi passano al nipote Giovanni Andrea e alla di lui moglie Zenobia. I due coniugi si innamorano della nostra città e del clima. Passano a Loano le vacanze estive e Zenobia trascorre qui, con i figli, lontano dal caos cittadino, anche gran parte dell'anno.

L'ascesa di Giovanni Andrea e Zenobia segna l'inizio dell'epoca d'oro per Loano. Ormai il Borgo Nuovo, quello voluto da Raffo, in riva al mare, è cresciuto ed è diventato il fulcro della vita cittadina. I coniugi Doria decidono allora di fortificarlo e abbellirlo per spostarvi la propria residenza abbandonando l'antico castello. Tra il 1574 e il 1578 vengono costruite le mura, la torre pentagonale, la loggetta che dà sul ponte di san Sebastiano e viene edificato Palazzo Doria. Il progetto di quest'ultima costruzione è realizzato dall'architetto Galeazzo Alessi.

Galeazzo era uno tra gli architetti più in voga dell'epoca: aveva lavorato anche a Perugia, Genova e Milano. A Genova aveva realizzato Villa Cambiaso (oggi sede della facoltà di Ingegneria), il cui impianto costruttivo è sostanzialmente lo stesso di Palazzo Doria: pianta rettangolare, logge laterali, ingresso frontale rialzato con scalinata d'accesso. In particolare l'edificio loanese, più piccolo di quello di Genova, è composto da piano terra, primo piano e mansarda. Al piano terra si svolge la vita privata dei Doria, al primo piano quella pubblica. Infatti

quest'ultimo è quasi interamente occupato dal salone per il ricevimento degli ospiti. Qui oggi è conservato il mosaico di cui ho scritto nell'articolo di gennaio. Al secondo piano, nelle piccole stanzette dei solai, vive la servitù. Le larghe scale permettono anche ai cavalli di accedere al primo piano.

Un camminamento collega Palazzo Doria alla torre pentagonale, costruita per la difesa della porta sottostante. Nella torre stanno le guardie del Principe e nei sotterranei ci sono le carceri.

Quali sono gli abbellimenti apportati dai due coniugi alla città? Giardini e fontane! Dalle due scalinate laterali del Palazzo si accede a rigogliosi giardini, ove crescono aranci, peri, mandorli, peschi e limoni. Nell'angolo del giardino soprannominato oggi, non a caso, "del Principe", si costruisce una graziosa loggia, dove la famiglia del feudatario suole passare le serate estive.

Infine le fontane, tra cui la più famosa è quella che porta il nome di Giovanna. Non è sempre stata nel luogo in cui si trova adesso: in precedenza era ai piedi di Monte Carmelo.

Vi erano molte altre fontane. Da dove viene l'acqua necessaria ad alimentarle? Da una fonte molto distante, a Verzi. Con immensi sforzi e dispendio economico, Giovanni Andrea fa costruire un acquedotto che alimenta nel suo percorso frantoi e mulini. Infine dà vita ai giochi acquatici.

Ancora un'importante edificio viene innalzato dai due coniugi: ne parleremo il prossimo mese...

Luca Palazzo